

Giù i prezzi, Coldiretti: la suinicoltura italiana rischia il collasso

Il vicepresidente Andrea Minardi: «L'emergenza Covid-19 ha aggravato le problematiche del settore anche nel Piacentino»

Claudia Molinari «La suinicoltura italiana rischia il collasso, con i prezzi riconosciuti agli allevatori che stanno precipitando di settimana in settimana. Dopo tanti ragionamenti, servono interventi veramente efficaci e urgenti, sia di filiera sia da parte dei livelli istituzionali europei e nazionali. Le risorse e le iniziative promesse fino ad adesso, sono ancora insufficienti».

A parlare è Andrea Minardi, allevatore piacentino e vicepresidente di Coldiretti Piacenza che fa il punto sulla situazione del settore analizzando anche gli effetti dell'emergenza Corona virus. Il Covid-19

ha infatti contribuito alla crisi del settore. «Diversi allevatori hanno lamentato il problema del mancato ritiro, con conseguenze di riduzione del prezzo. Non scordiamoci che la suinicoltura è trainata dai salumi, beni molto pregiati come quelli piacentini e come il prosciutto crudo Dop di Parma, che nella ristorazione e nel turismo hanno sempre trovato un fortissimo sbocco e che con il lockdown e le restrizioni agli spostamenti hanno registrato perdite notevoli». «Il mercato dei salumi - prosegue il suinicoltore - viveva già prima dello scoppio dell'emergenza Coronavirus diverse criticità, complici soprattutto affermazioni false e strumentali sull'attività di allevamento e sul consumo di prodotti di origine animale diffuse attraverso alcuni programmi televisivi che rischiano di compromettere la

sostenibilità economica del settore. I nostri salumi sono di altissima qualità, realizzati con pochi ingredienti (nel prosciutto crudo Dop di Parma solo carne di maiale e sale) e il consumo di carne in modo equilibrato è una componente essenziale della dieta oltre a fare parte della nostra cultura alimentare». Secondo Minardi è ora fondamentale quindi, anche attraverso il 93% delle attività dei Consorzi, spingere l'acceleratore sulla promozione dei nostri prodotti, «contro la disinformazione, la strumentalizzazione e la concorrenza sleale, per risollevare i mercati, in particolare quello estero». «Intanto - evidenzia Minardi il prezzo della carne di maiale negli ultimi due mesi è sceso fino al 40%. Un calo drastico dovuto principalmente alla rinegoziazione dei dazi americani che recentemente hanno spinto la Cina, dove da diverso tempo si registra la problematica della peste suina, a preferire l'importazione dall'America piuttosto che dal Nord Europa. In Italia quindi è tornata farsi sentire la concorrenza dei produttori del Nord Europa e il nostro mercato - spiega Minardi ha così subito un fortissimo calo. Una situazione molto grave per i produttori di carne suina Made in Italy, che si distinguono per elevati standard di qualità, **sicurezza alimentare** e benessere animale». Tra le proposte che Coldiretti ha formulato alla Regione Emilia Romagna c'è la richiesta di incentivi agli allevamenti di scrofe italiane. «Sono importanti - ribadisce Minardi, condividendo le richieste di Coldiretti regionale perché la scrofa è il cuore dell'allevamento ed è fondamentale incentivare le nascite in Italia e quindi la produzione al 100% Made in Italy. Al riguardo - conclude Minardi - è urgente e prioritaria anche una sinergia di filiera per favorire l'utilizzo di cosce italiane per la produzione di salume italiano: a fronte di 50 milioni di cosce estere che ogni anno entrano nel nostro Paese, lo "sforzo" richiesto alla filiera italiana sarebbe nell'ordine di 1,5 - 2 milioni di cosce, preferendo finalmente quelle dei nostri allevamenti». Coldiretti denuncia infine che purtroppo non è ancora obbligatorio indicare la provenienza della carne dei salumi in etichetta come invece richiesto dal 93% degli italiani che ritengono importante conoscere l'origine degli alimenti per dire finalmente basta agli inganni.